

Il mercato della frutta in Italia

Negli ultimi mesi il mercato della frutta è stato contraddistinto dai prodotti tipici del periodo autunnale e invernale. In particolare l'offerta nazionale è stata caratterizzata dalla presenza di mele, pere, kiwi, ma anche di susine e uve da tavola.

La produzione europea di mele è stimata in circa 12 milioni di tonnellate con una flessione del 3% rispetto al 2015 (Wapa). Per l'Italia, le stime di Assomela e Cso prevedono un raccolto simile a quello del 2015 (-0,8%), frutto del bilanciamento tra il calo produttivo registrato in Alto Adige (-5,7%), la sostanziale stabilità del Trentino (-0,1%) e le variazioni positive delle altre regioni (+7,7%).

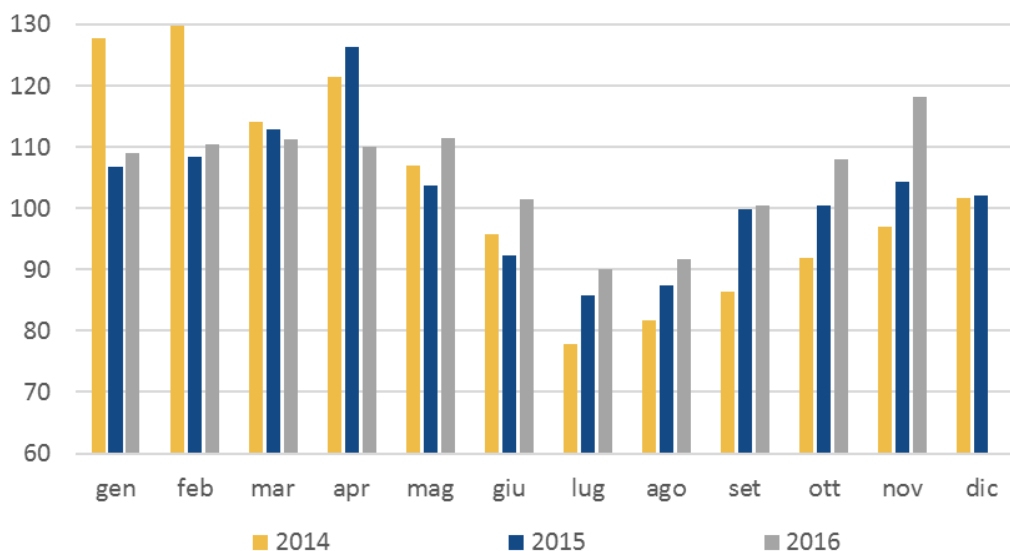
Per quanto concerne le pere, il Cso stima una produzione 2016 di 678 mila tonnellate, in flessione dell'11% rispetto all'anno precedente. A livello di Unione europea il Wapa prevede una flessione del 9% rispetto al 2015.

La produzione nazionale di kiwi è stimata in circa 469mila tonnellate, in flessione del 20% rispetto al livello produttivo record del 2015, che ammontava a 588mila tonnellate (Cso). I frutti dovrebbero raggiungere calibri medio grandi e di conseguenza i listini medi sono attesi in netto rialzo rispetto alla campagna commerciale 2015/2016. Le flessioni produttive riguardano tutte le principali aree e in particolare il Lazio, tornato su livelli simili al 2014, dopo il raccolto record del 2015. Una particolare menzione va fatta alla situazione del Veneto dove gli actidinieti sono flagellati dal problema dell'asfissia radicale.

Per quanto concerne i corsi, il termometro del mercato è dato dall'indice dei prezzi all'origine di Ismea ed è utile per tracciare un quadro dell'andamento di mercato del paniere di prodotti ortofrutticoli. A partire dallo scorso maggio, l'indice indica una ripresa delle quotazioni rispetto ai due anni precedenti.

La tendenza positiva degli ultimi mesi è da ricondurre prevalentemente al buon esordio del kiwi Hayward e alle quotazioni di uve da tavola e di alcune varietà di mele e pere che hanno registrato prezzi all'origine nettamente superiori al 2015.

Frutta: Indice dei prezzi all'origine (2010=100)

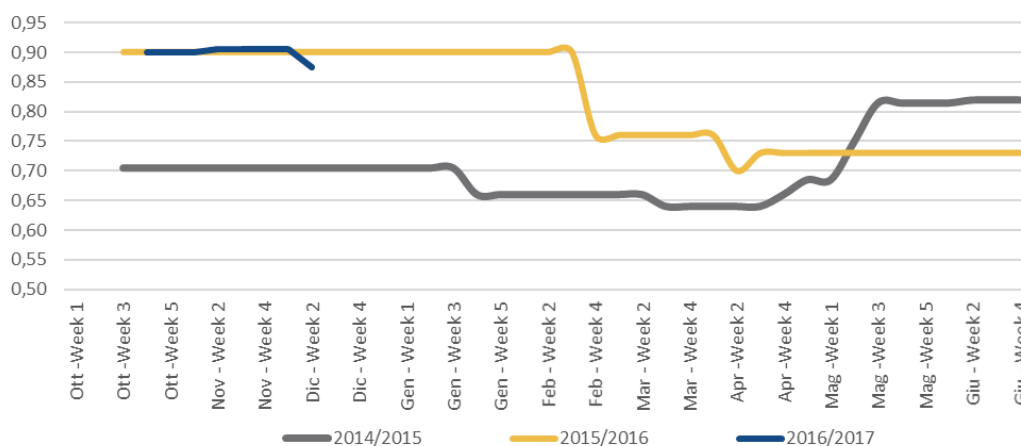


Fonte: Ismea

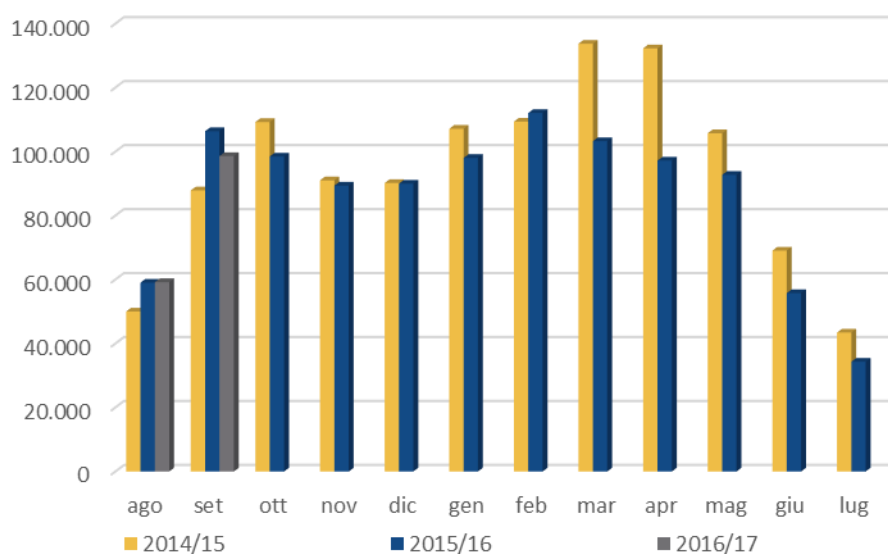
Mele

La situazione di mercato delle **mele** si presenta differente a seconda delle aree produttive. In Alto Adige e in Trentino le quotazioni sono soddisfacenti e le vendite procedono regolarmente, sia sui mercati nazionali sia su quelli esteri. Secondo quanto comunicato da Assomela, il mercato italiano in questi primi mesi della stagione si sta dimostrando abbastanza ricettivo, mentre sul fronte dell'export persistono i problemi che limitano l'accesso a mercati chiave per le mele italiane, in particolare Egitto e Algeria. Stanno dando buoni risultati, pur se ancora con quantitativi ridotti, le esportazioni verso alcuni paesi del Sud Est Asiatico e del Sud America, in particolare verso il Brasile. Gli altri areali produttivi nazionali ed in particolare quelli di pianura mostrano difficoltà sia a livello di quotazioni, sia in termini di scarsa fluidità delle vendite. In queste aree, fanno eccezione le mele della varietà Fuji che, grazie alla contrazione nazionale dell'offerta, mostrano un migliore ritmo degli scambi ed una tenuta dei prezzi all'origine.

Le mele della varietà Annurca hanno avuto un avvio di campagna caratterizzato da quotazioni molte alte, a causa della carenza di prodotto con una colorazione ottimale. Successivamente, la normalizzazione dell'offerta ha determinato la riduzione dei prezzi che si sono attestati su livelli inferiori a quelli del 2015.

Mele - Var. Fuji - Cat. I – Cal. 80-90: prezzi all'origine sulla piazza di Bolzano, f.co magazzino (€/kg)


Fonte: Ismea

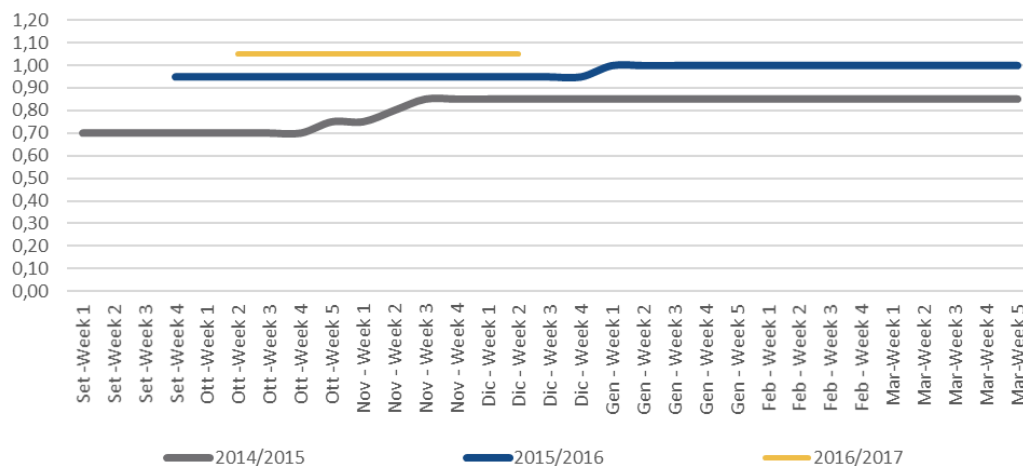
Export di mele per campagna commerciale (dati in tonnellate)


Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Pere

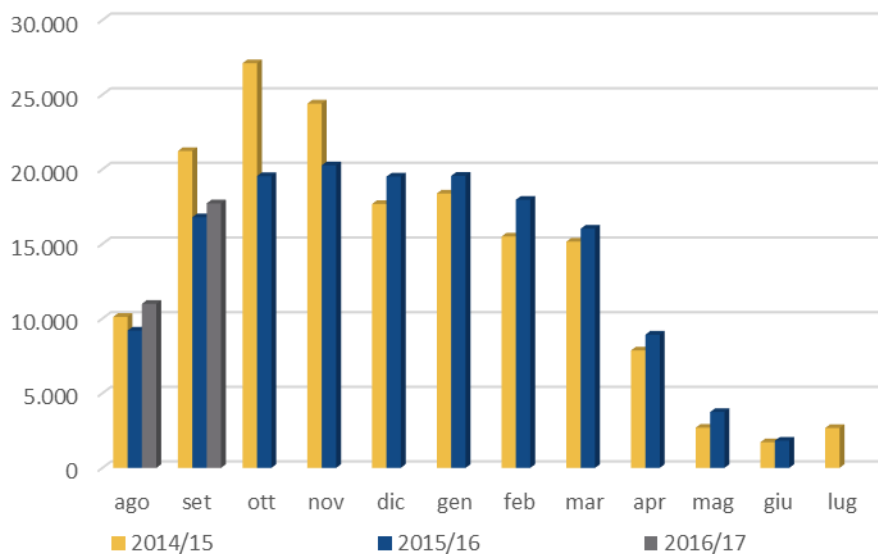
Il mercato delle **pere** procede in maniera positiva e regolare. Il decumulo dei quantitativi immagazzinati procede in maniera molto rapida e le giacenze sono attestate su livelli nettamente inferiori al 2015. In particolare, le pere della varietà Abate mostrano un andamento regolare delle vendite sia sul mercato interno, sia estero.

Pere, var. Abate Fetel: prezzi all'origine sulla piazza di Modena, f.co magazzino Cat. I, Cal. 70-75 (€/kg)



Fonte: Ismea

Export di pere per campagna commerciale (dati in tonnellate)



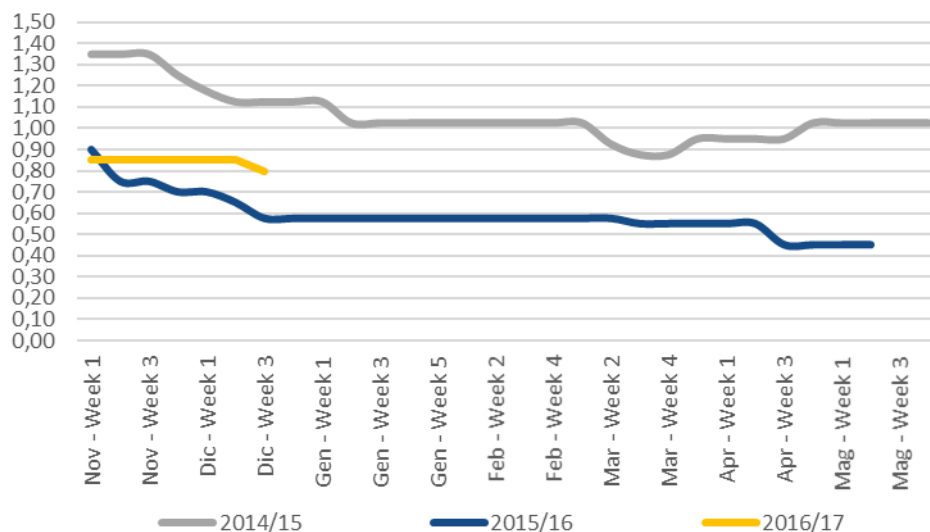
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Kiwi

Le fasi iniziali della campagna 2016/17 del **kiwi** sono caratterizzate dalla flessione produttiva che ha riportato l'offerta a livelli normali. I prezzi sono superiori rispetto al 2015. In fase di avvio, il ritmo delle vendite sul mercato interno è proceduto sottotono a causa della qualità caratterizzata da un basso grado Brix, mentre le vendite verso i Paesi d'oltremare, in particolare Usa e Canada, sono procedute speditamente.

Da qualche settimana, le vendite sul mercato interno sono migliorate grazie all'allentamento della pressione del prodotto proveniente da Nuova Zelanda e Grecia. Sui mercati europei, invece, persistono le difficoltà di mercato per il kiwi italiano, per l'agguerrita concorrenza del prodotto greco.

Kiwi (var. Hayward), Cat. I Cal. 90 grammi ed oltre: prezzi all'origine sulla piazza di Ravenna, f.co magazzino (€/kg)

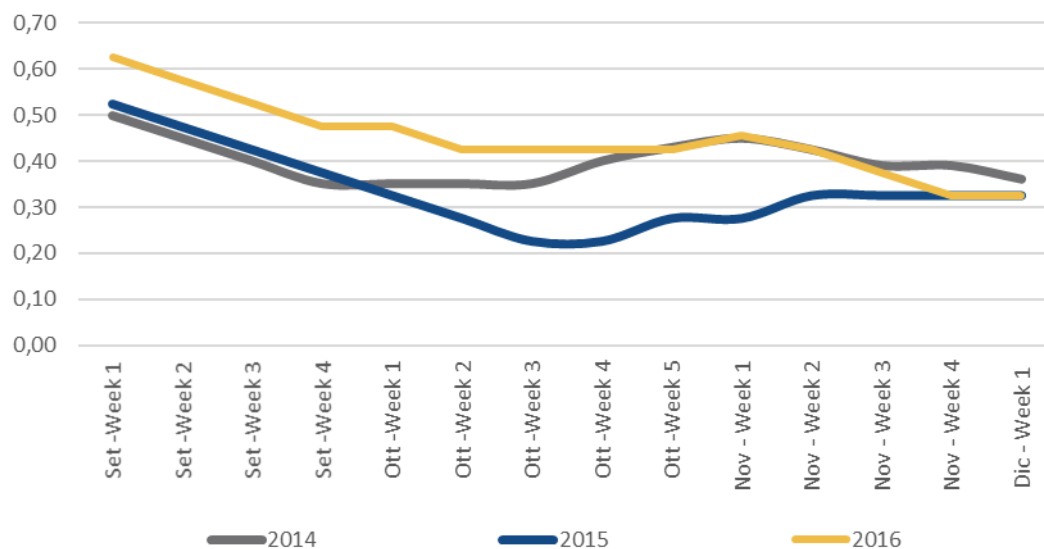


Fonte: Ismea

Uve da tavola

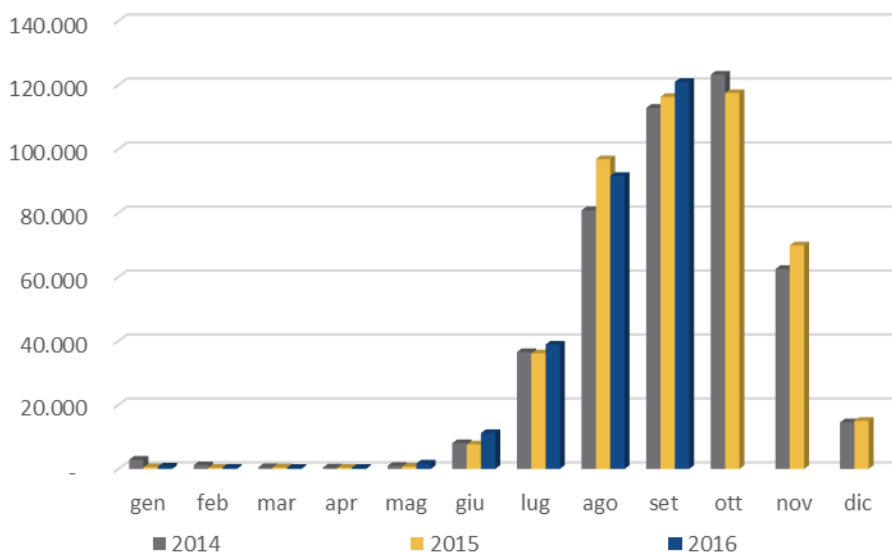
Per quanto riguarda le **uve da tavola**, nelle prime settimane di dicembre si sono concluse le vendite nella fase all'origine. La campagna ha assunto connotazioni diverse nei vari areali produttivi. In Puglia, le condizioni meteo sfavorevoli hanno determinato seri problemi di natura qualitativa. Migliore la situazione in Metaponto, e ancor più positiva la campagna per il prodotto siciliano.

Uve da tavola, var. Italia: prezzi all'origine sulla piazza di Bari, f.co azienda – prodotto in massa (€/kg)



Fonte: Ismea

Export di uve da tavola per campagna commerciale (dati in tonnellate)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

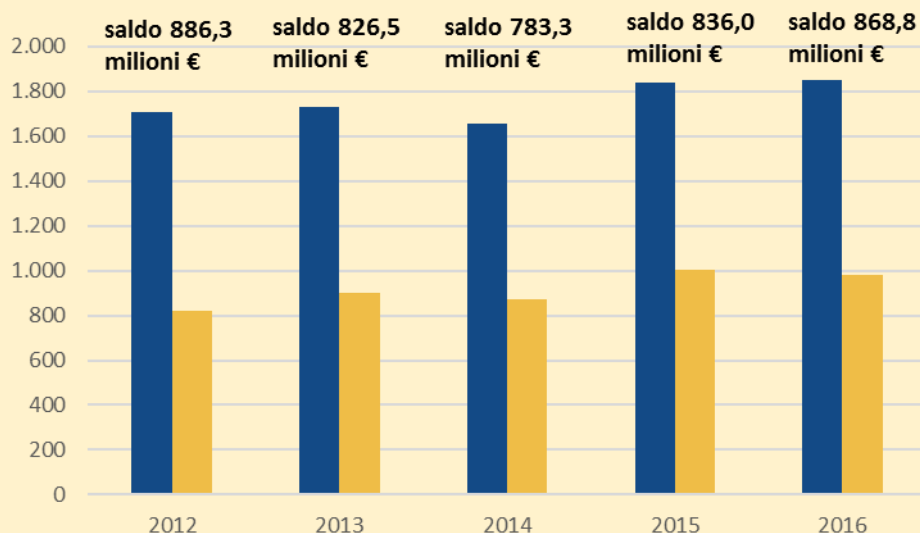
La bilancia commerciale della frutta fresca dell'Italia

Gli scambi con l'estero

Nei primi nove mesi del 2016 la bilancia commerciale della frutta fresca ha registrato un saldo attivo di circa 870 milioni di euro, in aumento del 4% rispetto allo stesso periodo del 2015. Tale risultato è frutto soprattutto della riduzione dell'esborso sostenuto per le importazioni che è diminuito del 2%, mentre gli introiti generati dalle esportazioni sono cresciuti dell'1%.

In termini di volumi scambiati, le esportazioni sono cresciute (+1%) a fronte di prezzi medi all'export sostanzialmente stabili, mentre le importazioni sono diminuite dell'1,5% a fronte di un lieve calo dei listini medi all'import.

Import, export e saldo per la frutta in milioni di euro (dati cumulati gennaio-settembre)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Direzione Servizi per il Mercato

Redazione a cura di: Barbara Orrico e Mario Schiano lo Moriello

e-mail: m.schiano@ismea.it

www.ismeamercati.it

www.ismea.it